

## Antonio Patuelli

# “Einaudi la sua stella polare Portò l'Abi dalla lira all'euro e aprì alla digitalizzazione”

Il presidente dei banchieri: “Credeva fortemente nel confronto delle idee”

### L'INTERVISTA

CLAUDIALUISE

«La prima volta che sono andato a trovarlo nella sede del gruppo Sella sono rimasto sorpreso dalla posizione della sua scrivania. Era in un grande salone condiviso con le altre figure apicali della banca. Può sembrare un dettaglio, invece, racconta bene quanto credesse nel confronto delle idee». Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, custodisce aneddoti e ricordi con Maurizio Sella. «Abbiamo condiviso una lunga storia» dice. Anche perché Sella è stato presidente dell'Abi durante la difficile fase di passaggio dalla lira all'euro. E per due anni, dal 2002 al 2004, Patuelli è stato suo vicepresidente.

**Avete vissuto un periodo molto intenso di trasformazioni per le banche. Ce lo può raccontare?**

«L'ho conosciuto a Casale Monferrato a casa della Tere Cerutti, ben prima che diventasse presidente di Abi. Maurizio Sella è diventato presidente dell'associazione bancaria italiana nel 1998. Ho vissuto intensamente tutta la fase di presidenza di Sella per otto anni. Prima come novizio,

con Camillo Venesio (amministratore delegato della Banca del Piemonte), e poi come suo vicepresidente. La fine degli anni '90 e i primi anni 2000 sono stati segnati dalle grandi privatizzazioni bancarie».

**Quali erano i cambiamenti principali nel mondo bancario italiano durante quel periodo?**

«La “foresta che era stata pietrificata” negli anni '20 del Novecento era in fortissimo mutamento. L'Abi contemporaneamente si è trasformata in un'associazione di banche private, con caratteristiche molto più imprenditoriali. E avevamo già uno sguardo molto attento a ciò che succedeva in Europa, con il passaggio dalla lira all'euro. Ci fu una risposta molto efficiente del mondo bancario. Sella fu molto determinato, e noi molto impegnati con lui, nella realizza-

zione anche del contratto collettivo nazionale unico (per banche Spa e popolari) di lavoro: un risultato molto importante per garantire uguali condizioni di partenza, sia nella tutela del lavoro che nello sviluppo delle imprese bancarie».

**Quali caratteristiche personali di Sella ha avuto modo di apprezzare di più?**

«Maurizio Sella aveva un forte attaccamento ai princi-

pi della famiglia e ai valori del Piemonte, come la grande laboriosità. Elementi che si sommarono a un'apertura all'Europa. Era legato alle tradizioni di famiglia non solo bancarie ma anche culturali e aveva grande attenzione per l'innovazione. È stato anche presidente della Federazione Bancaria Europea, un incarico di grande rilievo e prestigio, e ha portato questo respiro europeo nell'Abi».

**Come è cambiato il ruolo dell'Abi nel tempo?**

«L'Abi è stata fondata nel 1919 su impulso del grande economista e poi presidente del consiglio Francesco Saverio Nitti. Le banche iniziarono a collaborare nella prima guerra mondiale e l'Abi ha attraversato diverse fasi, con grandi crisi come quella del '29 e le nazionalizzazioni negli anni '30. È stata rifondata nel 1945 e ha avuto grandi presidenti, con una cultura economico-finanziaria e dei rapporti sociali molto forte. Maurizio Sella ha rappresentato una cultura di indipendenza dalla politica, rispetto per le istituzioni e ha favorito l'apertura al pluralismo e al mercato europeo, anticipando le fasi

preparatorie dell'unione bancaria europea formalizzata nel 2014».

**Qual è il valore di gruppi**

### del territorio come Sella?

«Il valore del pluralismo bancario è un fondamento che viene da Einaudi, che negli anni '30 rispondeva a chi chiedeva se fossero tante o poche le banche in Italia che non sono poche né molte, perché è il mercato che le seleziona. Oggi, senza contare le realtà particolari come quelle dell'Alto Adige, ci sono circa un centinaio di gruppi bancari e di banche indipendenti e, come dicevamo con Maurizio Sella, questa è una selezione di mercato che evidenzia i caratteri del pluralismo bancario. Non si parte da una dimensione ottimale teorica, ma è il mercato che seleziona. Abbiamo sempre condiviso l'idea che le capacità di essere solidi, lucidi, prudenti e aperti all'innovazione sono requisiti essenziali, in linea con le regole e la cultura di Einaudi».

### Quale è stato il contributo di Sella nella trasformazione digitale?

«Nei suoi incarichi nella Federazione Bancaria Europea, ha valutato orizzonti molto innovativi. Le banche in Italia sono molto attente alle nuove tecnologie e all'innovazione digitale, con impulsi imprenditoriali forti e una concor-

renza positiva».

### Qual è l'eredità culturale di Sella?

«Maurizio Sella ha portato nell'associazione bancaria una linea di completa indipendenza dalla politica e di rispetto per le istituzioni della Repubblica e dell'Unione Europea. Questa impostazione si rifà alle regole di Einaudi, come la banca senza aggettivi. L'Abi è fautrice delle regole e non bisogna mai utilizzare etichette. Un'impostazione che condivido».

### Come l'Abi celebrerà la sua figura?

«Ho delle idee ma non le vorrei anticipare. Faremo varie iniziative di grande rilievo culturale, oltre a ricordare l'apporto che ha dato al mondo bancario, ne ricorderemo il profilo e i suoi contenuti più elevati». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE ESEQUIE

### L'ultimo saluto domani in Duomo a Biella alle 10,30

I funerali di Maurizio

Sella si svolgeranno domani alle 10,30 nel Duomo di Biella. Maurizio Sella rappresentava la terza generazione dalla fondazione della banca nel 1886 (Gaudenzio, Ernesto quindi Maurizio). Oggi il gruppo bancario biellese è guidato dalla quarta generazione con i suoi due figli, Pietro (amministratore delegato del gruppo) e Federico (amministratore delegato di Banca Patrimoni Sella). —



**Antonio Patuelli**  
Presidente dell'Abi

Il forte attaccamento ai valori del Piemonte e alla famiglia si sommano alla sua apertura verso l'Europa

Il valore del pluralismo bancario è un fondamento che viene da Einaudi. Ma è il mercato a selezionarle



### Alla guida

Il banchiere Antonio Patuelli è presidente dell'associazione bancaria italiana dal 2013